

anche di una maestra elementare, siano d'ora in avanti versate nella cassa del pubblico erario.

2° Che sia assegnato, per contro, sulla cassa del pubblico erario la quota di lire 500 a favore di ciascuna comunità, da erogarsi per lo stipendio o sussidio ad un maestro, e ad una maestra elementare.

Questa è la proposizione che io sottopongo alle considerazioni della Camera, e che prego il signor presidente di voler mettere ai voti.

PRESIDENTE. Domando se la proposta del deputato Fanani è appoggiata.

(Non è appoggiata.)

La parola è al relatore.

DEMARIA, relatore. Ho chiesto la parola per dare qualche schiarimento intorno alle ragioni di fatto che indussero la Commissione a portare alla somma di 20 mila lire per quest'anno l'aggiunta che ella intese di fare a quella chiesta dal signor ministro per sussidio alle scuole elementari.

La Commissione ritenne, che nel nostro paese il Governo viene in soccorso per l'istruzione primaria di quelle comunità delle quali le risorse siano insufficienti per stabilire le scuole, che provvedimenti emanati in vari tempi prescrivevano alle varie comunità a stabilire in esse. Questi sussidi, che il Governo dà alle varie comunità, sono regolati sopra domande che si fanno da queste comunità, le quali promettono di aprire una scuola, ove il Governo venga in loro aiuto; di modo che il complesso delle somme chieste dalle comunità nell'anno antecedente costituiscono la cifra che si paga nell'anno successivo per soddisfare a tutte le sovvenzioni che il Ministero ha promesse nell'anno antecedente.

Oltre alle sovvenzioni che il Ministero dà in seguito alla promessa fatta alla fine dell'anno antecedente ai comuni che prendono impegno di aprire una scuola, v'ha un'altra parte di sussidio che si dà a quelle comunità che, dietro indagini affidate all'intendente, abbisognano di questi soccorsi per aprire una scuola.

Ora, la Commissione prendendo informazioni dal Ministero sul modo nel quale egli intendeva di spendere la somma di 50 mila lire, da esso chiesta nel bilancio per incoraggiamento alle scuole primarie, ebbe a convincersi che questa somma il Ministero l'avrebbe distribuita dietro una tabella che comunicò alla Commissione; la qual tabella conteneva i nomi di tutti quei comuni, ai quali nell'anno scorso si era promesso per quest'anno un sussidio, ove avessero aperta una scuola. Il Ministero confessò eziandio che vi avevano altri bisogni, i quali risultavano dalle indicazioni avute dai singoli intendenti.

A questi bisogni il Ministero non aveva colle 50 mila lire mezzo di soccorrere; ma, interpellato a questo riguardo, ebbe ad accennare che, dietro l'aumento fatto dalla Commissione egli era in grado di sopperire non solo a quegli incoraggiamenti da esso promessi alle nuove scuole che furono stabilite in quest'anno, ma eziandio per dare sovvenzioni a quelle altre scuole in quei comuni che dagli intendenti erano stati indicati come più bisognosi. Quindi è che l'aumento in quest'anno di una somma qualunque non potrebbe, dietro le norme che si seguono in questa bisogna, conseguire lo scopo che si propone l'onorevole deputato Rulfi; imperocchè le somme che si stanziavano in quest'anno, vanno a soddisfare le promesse fatte nel fine dell'anno passato; le promesse che si faranno in fine di quest'anno si pagheranno sulle somme da stanziarsi nel bilancio del 1852.

Certo è che il Ministero, vedendo la disposizione benevola della Camera per l'incoraggiamento dell'istruzione primaria,

e tenendo conto dell'aumento spontaneo fatto dalla Commissione alla cifra da esso domandata, proporrà nel bilancio nel 1852 una somma molto maggiore per questo incoraggiamento.

I municipi i quali aspettano l'incoraggiamento del Governo per provvedere all'istruzione primaria, osservando queste favorevoli disposizioni, inoltreranno più numerose domande, ed in tal modo la somma che si voterà nel 1852 gioverà veramente all'incoraggiamento dell'istruzione primaria, ma in quest'anno, all'epoca in cui siamo, entrando massimamente nella stagione in cui la metà, per dir così, delle scuole primarie si chiudono, massime nei paesi agricoli, in quest'anno certamente un'aggiunta alla somma che ha proposta la Commissione, riuscirebbe meno utile per lo scopo che l'onorevole deputato Rulfi si propone.

Per queste considerazioni la Commissione crede che il Governo debba bensì venire in soccorso dei comuni che vogliono stabilire delle scuole, ma che non debba farsene egli istitutore; poichè dirò qui di passaggio che l'esperienza del farsi i Governi istitutori di una istruzione generale gratuita, obbligatoria, è stata fatta dalla prima Assemblea costituente di Francia senza buon risultamento. Questa fece un decreto, il quale poneva a carico dello Stato l'istruzione primaria, gratuita ed obbligatoria. Ma dopo poco tempo si dovette, per mezzo di altri decreti, di nuovo porla a carico dei comuni.

Dunque, da noi trattandosi soltanto d'incoraggiare, poichè il Governo non può istituire delle scuole primarie in tutti i luoghi ove le medesime non esistono ancora, io credo che la somma stanziata dalla Commissione sia sufficiente per quegli incoraggiamenti che in quest'anno il Ministero, dietro le norme seguite in questa materia, può dare all'istruzione primaria.

Io credo perciò che dobbiamo limitarci alla somma stabilita dalla Commissione.

PRESIDENTE. La parola è al deputato Rulfi.

Voci. Ai voti! ai voti!

RULFI. Io dirò poche parole. Sicuramente non tocca al ministro di offrire ai comuni i sussidi di cui abbisognano. Non sarebbe a mio avviso un buon sistema di amministrazione quello di venire interrogando i comuni chi voglia accettare un soccorso dallo Stato per aprire delle scuole. Ne domanderebbero anche quelli che non ne abbisognano; ed allora non basterebbero tre milioni. Nè io pretendo nemmeno, come parve volesse accennare l'onorevole relatore, che il Governo s'incarichi di dare a tutto lo Stato l'istruzione gratuita. La mia opinione si è che l'istruzione primaria debba essere a carico dei comuni, ma che il Governo e le provincie vengano in soccorso di quei comuni che per mancanza di mezzi non possono mantenere le scuole elementari, e di quelli soprattutto che mancano dei fondi per aprirle. Io ebbi già l'onore di riferire alcuni cenni statistici relativi al numero delle scuole. Da quei pochi dati poté la Camera conoscere lo stato attuale dell'istruzione primaria, ed il numero grandissimo di comuni che sono ancora sprovvisti di scuola. Ai quali se vogliamo portare un equo sussidio non basta certamente la somma dal Ministero e dalla Commissione proposta.

Ora il signor ministro viene dicendo: io ho prese le necessarie informazioni dagli intendenti delle provincie, e da queste informazioni mi consta che possono bastare le 70 mila lire dalla Commissione portate nel bilancio per soddisfare a tutte le domande che vennero fatte nello scorso anno. Io convengo col signor ministro che lire 70 mila possono bastare per sopperire alle domande di sussidi che gli vennero fatte;